

“Ti racconto L'ARCOBALENO”

Agosto 2024

È giunta l'estate, per molti è occasione per prendere qualche giorno di sosta dagli impegni quotidiani.

Affido, dunque, a queste pagine il desiderio da parte mia di raggiungere tutti per rivolgere ad ognuno, specialmente ai volontari e a quanti operano quotidianamente in Arcobaleno, un **grazie sincero** per tutto quello che abbiamo vissuto nel corso di quest'anno.

Grazie anche per il **“pronto intervento”** a cui tante volte si dà vita per le molteplici necessità che si verificano quasi sempre all'improvviso. Ognuno è intervenuto con le proprie capacità e possibilità: grazie a tutti!

E soprattutto grazie per lo stile, l'affetto e la semplicità con cui tutto ciò viene fatto. Questa semplice immediatezza contribuisce non poco a creare attorno ai bambini e ragazzi un **clima di famiglia**. Ed è ciò che sento maggiormente importante in tutto quello che siamo chiamati a fare: poter offrire ai piccoli e

ai grandi che entrano in Arcobaleno, oltre a spazi, strumenti ed iniziative, quel senso di famiglia che ci fa sentire meno soli, ci aiuta a coltivare la fiducia nella vita e nel prossimo e ci permette di sperimentare che è possibile donarsi del bene in maniera libera e gratuita.

E in tutto questo **ogni età è preziosa**. In famiglia godiamo dei genitori e dei fratelli, ma anche di nonni, zii e cugini... e crescendo nipoti e nipotini. Nella varietà delle presenze in Arcobaleno possiamo in qualche modo dar vita anche a questo spaccato di età, a mo' di grande famiglia, che è benefico proprio per la sua varietà.

Grazie perciò a tutti: alle Figlie di San Giuseppe e ai collaboratori quotidianamente presenti, ai volontari e a tutti quegli amici che ci sono venuti a trovare quest'anno, perché amicizia e collaborazione proseguano a lungo.

Don Roberto



**Coltiviamo la fiducia nella vita
donandoci del bene.**

BUONA ESTATE

*da Don Roberto Tondato
e la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe*

UN VIAGGIO EDUCATIVO: ALLA SCOPERTA DI DON MILANI

Nel cielo costellato del sapere, laddove sta anche il mondo dell'educazione, **esistono delle stelle polari**, figure del passato **da cui chi opera** in questo contesto **nel presente** (come novelo esploratore) **non può che trarre la via**, seguendone l'esempio e gli insegnamenti nell'opera di formare le future generazioni. Quest'anno, noi educatrici abbiamo intrapreso un viaggio formativo alla scoperta del pensiero e della pedagogia di Don Lorenzo Milani, proprio nel centenario della sua nascita.

Il nostro percorso è iniziato con la visione del film **"Don Milani - Il priore di Barbiana"** (1997). Le immagini e le storie narrate ci hanno immerso nel contesto storico e sociale in cui operava Don Milani. La sua dedizione ai ragazzi più fragili e poveri e il suo approccio innovativo alla didattica hanno da subito suscitato grande ammirazione stimolando il naturale confronto con il Beato Luigi Caburlotto. Nonostante i contesti storici e le sfide fossero differenti, questi due pilastri della pedagogia hanno condiviso il **profondo impegno per l'educazione dei giovani** e **la visione inclusiva e umanitaria**: l'importanza dell'**educare mente e cuore**, basando il metodo sulla cura individuale e sull'attenzione ai bisogni di ogni ragazzo.

Il fulcro della nostra formazione è stato il confronto sullo stile educativo di Don Milani e su come trasmettere questa filosofia ai ragazzi di oggi. La convinzione di Don Milani che **l'educazione** dovesse essere **accessibile a tutti**, indipendentemente dalle origini sociali, è più attuale che mai. Centrale nella sua filosofia è la frase **"I CARE"**, scritta sulla parete della scuola di Barbiana. **In un mondo spesso segnato da indifferenza e di-**

sinteresse, "I CARE" è una dichiarazione di impegno e responsabilità. Significa "mi importa" ed è un invito a prendersi cura degli altri e della comunità.

Abbiamo discusso su come adattare questi principi al contesto moderno. **Come possiamo, come educatrici, tradurre "I CARE" nella pratica quotidiana?** Un punto chiave emerso è l'importanza di **creare un ambiente che favorisca il dialogo e la collaborazione**. Don Milani credeva che l'educazione fosse un processo di crescita condivisa, dove educatori e studenti imparano insieme. Abbiamo esplorato strategie per incoraggiare la cooperazione e il rispetto reciproco, promuovendo un ascolto attivo e un clima di rispetto reciproco, in cui ci si prende cura di sé stessi e degli altri.

Per mettere in pratica questi principi, abbiamo organizzato un'uscita a Portogruaro presso la Chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi, dove si teneva la mostra **"Gianni e Pierino. La scuola di Lettera a una professoressa"**. Inoltre, abbiamo pianificato una serie di incontri, sotto forma di interviste a persone che, con le loro vite, potessero essere esempi di riscatto, dedizione e rinascita per i nostri ragazzi.

La sfida quotidiana sarà ora, per noi educatori, tradurre queste idee in azioni concrete, affinché i valori di inclusività, rispetto e amore per l'educazione siano fatti propri dai ragazzi. E noi siamo pronti a raccoglierla, portando avanti con passione il messaggio di Don Milani.

Marta Bravin, educatrice

ICARO, LE ALI E IL SOLE

Parte del progetto su Don Milani sono stati gli **incontri speciali** che si sono svolti in occasione dei momenti de Il Cerchio **con** i ragazzi insieme ad alcune persone carismatiche.

Professionisti, imprenditori, uomini di impegno sociale e religioso che si sono resi disponibili a condividere la loro esperienza di vita, la loro storia, spesso di fatica e di riscatto, per offrire ai ragazzi degli stimoli concreti ai loro progetti di vita.

Vi raccontiamo l'incontro con **Stefano Rossi, ex poliziotto ed ispettore della Digos** che, con cura e attenzione ha riflettuto con i ragazzi sulla sua storia professionale soffermandosi su temi strategici quali: **l'importanza delle nostre scelte**, scolastiche e professionali; **le difficoltà che normalmente si incontrano** durante il percorso di vita; **i dubbi che sorgono, il supporto/sostegno ricevuto, le motivazioni che portano a scegliere** determinate strade e ancora la determinante del **nostro atteggiamento, del nostro modo di essere** (posso essere un poliziotto buono oppure posso essere un poliziotto cattivo). Stefano ci ha proposto una significativa immagine, rappresentativa di questo incontro, **Icaro di Matisse**:

*nell'oscurità e nel buio del cielo, oltre al sole brilla il cuore di Icaro,
un cuore rosso e difficilmente ignorabile.
Un cuore puro e vivace: un cuore che accomuna tutti.*

Questo è anche ciò che Stefano vede come sua qualità: l'umanità. La qualità personale che Stefano ha portato nel suo lavoro e che gli è maggiormente servita. **Quell'umanità che gli ha permesso di vedere il cuore di chi aveva davanti e trattarlo come una persona e non come un'azione sbagliata.**

Proprio questo è il suo augurio e la sua testimonianza: **si può sbagliare nella vita, si può cambiare, ci si può bruciare, come Icaro, ma possiamo anche scoprire il bello che ci circonda.**

Giada Turchet, educatrice



15 PROGETTI DI EDUCATIVA DOMICILIARE CON GO(TO)GETHER

Si è concluso il progetto GO(TO)GETHER che ci ha visti coinvolti nello svolgimento dell'attività educativa a domicilio realizzando, da settembre 2021 ad aprile 2024, ben 15 progettualità.

La priorità del progetto, con la regia della *Fondazione Opera Sacra Famiglia*, è stata quella di **intercettare i bisogni educativi dei minori** nelle aree territoriali di riferimento, e successivamente **costruire per e con loro progetti mirati in linea con i loro bisogni e attraverso il coinvolgimento**, insieme ai minori, **della famiglia, della scuola e del territorio** (inteso come tutti quei servizi e realtà associative che rappresentano per i minori un'opportunità educativa, esperienziale e relazionale).

Abbiamo avuto la possibilità di essere o diventare un supporto alla genitorialità conoscendo e lavorando per rafforzare la sintonia relazionale ed emotiva delle figure genitoriali nei confronti del bambino/ragazzo e le sue competenze educative.

Ogni progettualità ha presupposto la **costruzione di un legame di fiducia** che ha permesso di entrare gradualmente anche nella sfera personale dell'altro, nel rispetto della riservatezza e della quotidianità di ognuno, per facilitare la comunicazione, la comunione d'intenti e l'accoglienza reciproca: **i minori coinvolti**, potenzialmente già fragili dal punto di vista socio-relazionale, **hanno avuto** pertanto **l'opportunità di fare esperienza di un legame e di uno spazio esclusivo con dei punti di riferimento.**

Le attività educative hanno permesso di scattare una fotografia del vissuto di ogni minore, possibilmente insieme alla famiglia, per poi **scegliere dei desideri da realizzare insieme.** Desideri che non sono stati altro che **attività o esperienze nuove** che fino a quel momento non erano state pensate o semplicemente erano troppo fragili per uscire allo scoperto.

Sono emersi anche bisogni legati alla *sfera personale* dei bambini: la risposta ha orientato il lavoro sia a livello individuale, per **mettere al centro temi come l'identità e le emozioni**, che nel piccolo gruppo dei pari per fare esperienza

di maggiore socialità. Uno dei bisogni più evidenti infatti, comune a tutti i minori conosciuti, è quello relazionale: per affinare le competenze sociali è fondamentale l'interazione tra pari in un contesto in cui poter osservare e successivamente intervenire sulle dinamiche relazionali (riflettendo sul valore dell'amicizia, sulla costruzione di legami positivi e sinceri, sui gesti di cortesia, etc...)

A conclusione del progetto Go(To)Gether, **tutte le realtà del terzo settore hanno collaborato per la realizzazione di un evento finale**, tenutosi il 15 giugno presso la Fondazione Opera Sacra Famiglia, **che ha visto coinvolti bambini e ragazzi che hanno preso parte al progetto e le loro rispettive famiglie.**

Durante la mattinata sono stati proposti vari laboratori e attività creative con la cooperativa sociale ACLI, Il Giglio, FAI... **L'Arcobaleno ha contribuito all'evento invitando e coinvolgendo i ClauN già operativi nel servizio di volontariato nella nostra realtà.**

Un ringraziamento speciale va proprio a loro, persone speciali e presenti, che hanno arricchito il momento con giochi e divertimento, e reso possibile un finale di stupore ed allegria. Al termine della mattinata educatori, bambini, ragazzi e famiglie presenti hanno condiviso un pranzo nei locali della Fondazione.

L'evento è stato significativo per valorizzare i legami instaurati lungo le diverse progettualità e per creare occasione di conoscenza e condivisione con educatori di realtà impegnate nell'ambito di cura dei minori e delle loro famiglie.

Un ulteriore momento di scambio si è svolto il 24 maggio scorso durante il convegno finale "un modello per i giovani". L'iniziativa ha rappresentato un'opportunità di condivisione dei percorsi e dei risultati del progetto, in quando i diversi partner coinvolti (terzo settore, scuole, servizi sociali del Comune di Pordenone) hanno riportato la loro esperienza nella realizzazione del progetto Go(To)Gether.

Carla Taffarel, educatrice



ATTIVITÀ E LABORATORI

CALZINI SPAIATI ANCHE IN UN TORRIDO POMERIGGIO D'ESTATE

*Metti un cesto di calzini spaiati e colorati.
Metti un gruppo di ragazzini scatenati e un po' annoiati.
Metti un lungo tavolo all'ombra di rami frondosi e allungati.
Metti alcuni Claun con naso rosso e camici disegnati.
Frulla il tutto e ne otterrai un'esperienza che sa di rinascita!*

Iniziamo dall'inizio, **le cose si sa nascono da un'idea e le idee hanno radici nel cuore...**

In quel famoso caldo pomeriggio estivo noi Claun siamo arrivati carichi di idee e in cerca di fonti d'ispirazione per realizzarle: all'apparenza quei calzini riposti in quel cesto non avevano nulla di magico, erano semplicemente calzini spaiati e colorati (pure puliti a dire il vero...). Accanto al cesto, c'erano anche varie scatole generose di un ricco corredo tra bottoni, pon-pon, occhietti di plastica, perline, nastri... Ecco che le idee iniziarono a prendere forma: insieme ai bambini abbiamo deciso di ricavare con i calzini e il corredo dei **"pupazzi da mano"**, ovvero marionette che, animate da sapienti manine infilate in ciascun calzino, si sarebbero trasformate in **amici del cuore!** Con aghi e colla si sono dati un gran da fare, tutti hanno lavorato alacremente per rendere il proprio calzino il più originale e attraente possibile. I risultati furono sorprendenti!

Ma ancor di più lo furono le storie che quei calzini, nuovi amici del cuore, hanno raccontato: **ogni bambino che lo desiderasse, poteva presentare il suo manufatto, facendoci conoscere personaggi vagamente autobiografici e "udite, udite" molto socievoli e chiacchieroni!!**

Ci siamo in questo modo confidati paure, rabbie e conflitti, senza farci mancare le risate che hanno stemperato le remore e reso l'accoglienza priva di giudizio. Il raccontare e il raccontarsi è diventato fluido e intimo!

Tutti portiamo il peso di ansie e paure inconfessate, spesso sconosciute perfino a noi stessi!

Questi piccoli esercizi hanno il pregio di lasciar trasparire ed emergere quelle confidenze e quei pensieri che altrimenti, difficilmente raccontate in modo diretto, l'amico che parla in vece nostre è un messaggero senza pena, neutro, ma allo stesso tempo prezioso perché si carica dei nostri malesseri più reconditi e con semplicità li condivide, permettendo così all'educatore di agire in modo adeguato ad ogni bambino tenendo conto delle fragilità emerse da queste condivisioni, a volte profonde a volte leggere ma sempre liberatorie e coraggiose.

Gabriella Dori, volontaria claun Pomodori

EVENTI

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2024 #STAY TUNED!

Una ventina di chilometri tra Porcia, Prata, Tamai, Brugnera. Il ristoro al parco del Vecchio Mulino e la mitica pastasciuttata in oratorio....se questo non vi ha ancora convinto a partecipare alla storica pedalata, forse sarà la festa per il 30° anniversario dell'Associazione che vi porterà a passare una giornata in compagnia?

Siamo certi che tutti insieme non potremmo mancare l'appuntamento che vuole legare le Associazioni del territorio attraverso il filo comune che è la cura della relazione. Tenendo stretto in mano questo filo infatti, abbiamo aperto, con gioia e speranza, anche la fruttuosa collaborazione con le realtà partecipanti al Tavolo di Comunità.

Inoltre quest'anno, grazie alla preziosa collaborazione con Fiab, i colori dell'Arcobaleno brilleranno ancora più vivaci: ci verranno messi a disposizione dei mezzi "speciali" per permettere la partecipazione di chi fino ad oggi non ha potuto pedalare con noi.

Nella speranza di una gioiosa giornata per dire che "insieme si può"!

*Vi aspettiamo
I VOLONTARI*



Pedalata 2022

FORMAZIONE

PRENDERSI CURA DI SÉ NELLA RELAZIONE CON L'ALTRO TRA CASA-FAMIGLIA E CENTRO DIURNO

I volontari, il tessuto connettivo della nostra Associazione, contribuiscono quotidianamente al benessere dei nostri giovani, attraverso gesti spontanei e altruistici. Oltre a dedicare tempo, energie e competenze, donano sé stessi. È per questo che è necessario e doveroso non trascurare il Sé in questo viaggio interiore, che arricchisce non solo chi riceve, ma anche chi offre il proprio aiuto, creando un circolo virtuoso di gratitudine e umanità.

Ogni sorriso strappato, ogni mano tesa e ogni parola di conforto sono testimonianze di una realtà migliore, costruita giorno dopo giorno dall'impegno disinteressato dei volontari. Per prenderci cura di questa relazione, nelle ultime settimane abbiamo organizzato tre serate di formazione.

Durante questi incontri, i volontari sono stati invitati a rappresentare una pianta che più somigliasse al loro operato all'interno dell'associazione, **intraprendendo così un viaggio di autoscoperta.**

Ogni volontario ha così scelto una pianta che sentiva lo rappresentasse e ha spiegato non solo il motivo ma anche di quale nutrimento avesse bisogno per crescere.

Si è realizzata quindi una metafora potente per esprimere l'essenza e il percorso personale di ciascuno. Ci si è resi conto che, proprio come le piante, **ognuno di noi ha il potenziale per crescere, fiorire e portare bellezza e supporto nella vita degli altri.** Questa attività ha rivelato molto su ognuno di noi, permettendo di vedere i punti di forza e gli aspetti da rinforzare attraverso una lente diversa, e di condividere queste scoperte con il gruppo.

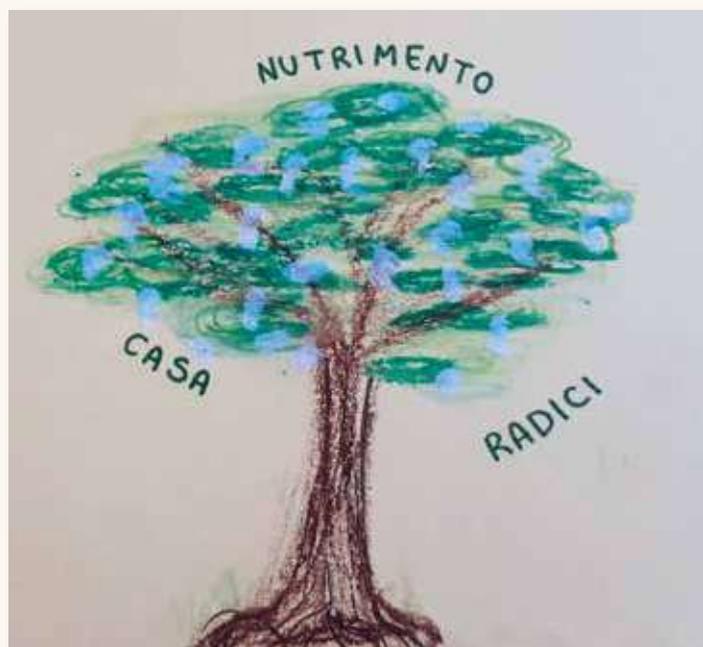
Il risultato è stato un rafforzamento del legame tra i volontari, che hanno potuto conoscersi a un livello più profondo e autentico.

Questi incontri hanno avuto come obiettivo l'auto-riflessione e la consapevolezza del Sé all'interno della relazione con bambini, ragazzi ed educatori.

Ci si è posti di promuovere la condivisione, aiutando a visualizzare il proprio percorso di crescita come volontari e incoraggiando un senso di appartenenza e di comunità all'interno dei vari gruppi di volontari.

Un grazie speciale a chi ha partecipato, donando il proprio tempo e rendendosi disponibile a una riflessione aperta e condivisa.

Marta Bravin e Giovana Fusco, educatrici



LA PAROLA AI PROFESSIONISTI

L'ESSERCI ANCHE DOPO UNA TEMPESTA



Caro Educatore,
quante volte quando parli del tuo lavoro ti sarai sentito dire:

*"... quindi tu passi il tempo a giocare",
"ah che bello, tieni i bambini!",
"avrà sicuramente pazienza",
"pensavo fosse un hobby"*

In fin dei conti **come si fa a descrivere l'intensità di un sorriso, di uno sguardo o di un abbraccio?**

Come spiegare che i bambini e i ragazzi ti invitano a salire nelle montagne russe delle emozioni, che basta una parola giusta per agganciarli e un attimo per perderli, che si è fieri delle loro piccole conquiste perché in quei passi ci stai accanto ogni giorno.

Come si fa a descrivere quella sensazione di gioia nel cuore quando a distanza di tempo qualcuno che in passato hai accompagnato, torna per un saluto e per ricordarti che alla fine qui si sente sempre "a casa"?

Eppure **ci sono giorni in cui hai bisogno di prendere le distanze**... anche oggi qualcuno non ti guarderà, ti risponderà in malo modo, pretenderà, piangerà, avrà bisogno di te, si confiderà, si arrabbierà, si racconterà ... dovrai pensare alla scadenza imminente, a risolvere un imprevisto, programmare un'attività, coordinarti con i colleghi, mantenere equilibrio e organizzazione.

Tornerai a casa nella solitudine dei tuoi pensieri e comincerai a interrogarti, a chiederti cosa non ha funzionato, come potresti migliorare e intervenire con quel ragazzo che ultimamente ti sta preoccupando, con l'altro che sembra più triste del solito o con quello che sta mettendo sottosopra il gruppo.

Ci sono giorni **in cui hai bisogno di un abbraccio più di altri**. Anche se a volte pensi che potevi fare di più, se le tue aspettative erano diverse e alcune battaglie non sono state vinte, **continua a credere in ciò che fai perché le competenze che maturi ogni giorno restituiscono dignità alla tua professione**.

Tieni ferma questa certezza quando una certa storia ti rimane addosso più di quanto pensavi.

Quando alcune domane e sconfitte entrano nell'anima sovrastando i successi e le soddisfazioni.

Ci sarà sempre qualcosa che potrebbe farti paura, ferirti, deludere, arrabbiare, ma **la competenza dell'educatore sta proprio nel trovare significato e valore** dei momenti più difficili. Sta **nel trasformare, nel porsi le domande** giuste, nell'osservare, ascoltare, dialogare.

Sta **nel perseverare, nell'aiutare a riconoscere e maturare ciò che di più bello c'è in ciascuno dei bambini e ragazzi che si incontra**, sta **nell'esserci anche dopo una tempesta**.

Sta **nel saper essere riferimento positivo per chi**, nonostante tutto, **ci guarda con occhi di bambino e continuerà a ricordarci durante il suo cammino di vita attraverso ciò che ha interiorizzato**.

In questo viaggio non sei solo.

La formazione, la supervisione e il lavoro su di sé sono il nutrimento della tua professione, ti supportano e ti completano.

Nei giorni in cui vorrai un abbraccio guardati attorno perché per fortuna qui qualcuno avrà già capito il tuo bisogno e te lo donerà rimettendo insieme i pezzi e ricominciando accanto a te.

Carla Taffarel, educatrice

LA PAROLA AI PROFESSIONISTI

CONOSCERE L'IMPORTANZA DI CRESCERE BILINGUE

Lo scorso dicembre la dott.ssa Elena Barreca e la dott.ssa Giulia Gasparotto hanno tenuto una mattinata di formazione per gli educatori e le educatrici delle Associazioni L'Arcobaleno e Il Noce. L'argomento della formazione è stato *Il bilinguismo e la sua preziosità per lo sviluppo del bambino, come valorizzarlo e come trasmettere l'importanza di crescere bilingue alle famiglie che entrano in contatto con le associazioni*.

La formazione è stata incentrata sulla presentazione della *Guida PEaCH*, un progetto portato avanti da un team di ricercatori di diverse università europee. Disponibile gratuitamente online, **la Guida PEaCH introduce i lettori ai vantaggi del bilinguismo per poi fornire degli strumenti concreti per sostenere bambini e bambine bilingui, ovvero che usano più lingue nel loro quotidiano**. Scopo della guida è anche quello di **sfatare diversi miti che purtroppo continuano a scoraggiare le famiglie a mantenere viva la propria lingua quando si trasferiscono in un paese linguisticamente diverso**. **L'importanza della lingua madre per lo sviluppo cognitivo e affettivo del bambino è nota** almeno dagli anni Sessanta. Non è un caso che la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo (1989) sottolinei il diritto a un'educazione che ne rispetti la lingua d'origine (art. 27). Inoltre, **la ricerca ha da tempo confermato che cimentarsi con più lingue è sempre un'attività positiva e non esistono limiti al numero di lingue che un bambino può apprendere**. Come dimostrato da Jim Cummins ormai una cinquantina di anni fa, tutte le lingue che impariamo fanno capo nel cervello a uno stesso "sistema centrale". In altre parole, le abilità e le conoscenze apprese in una lingua possono essere trasferite a una nuova lingua.

Mantenere una buona padronanza della lingua madre permette quindi al bambino d'imparare più facilmente una seconda o una terza lingua e, viceversa, le competenze acquisite in una lingua seconda vanno ad arricchire il nostro uso della lingua materna. Ecco che, lungi dal creare confusione, avere la possibilità di **vivere** o di **passare del tempo in un ambiente multilingue è qualcosa che fa bene**, che **stimola positivamente il nostro cervello, che ci rende più attenti a come funzionano le lingue e che apre la nostra mente all'esistenza di diversi punti di vista**.

Tuttavia, nonostante la ricerca sostenga da decenni i vantaggi del bilinguismo e l'importanza delle lingue madri, **sono ancora moltissime le situazioni in cui bambini e bambine vengono fatti sentire a disagio perché parlano una lingua diversa da quella maggioritaria (nel nostro caso, diversa dall'italiano)**. Anche qui, la ricerca ci conferma che **ignorare o discriminare la lingua madre di un bambino ha pesanti ricadute sul suo benessere**. **Parallelamente ai vantaggi cognitivi, infatti, la lingua della famiglia è necessaria per lo sviluppo affettivo e identitario**. **Perdere la propria lingua materna (un processo conosciuto come *erosione linguistica*) porta, per esempio, a un impoverimento negli scambi affettivi della famiglia, a importanti cesure generazionali, ed esaspera situazioni di vulnerabilità**.

La formazione ha quindi voluto, tramite la presentazione della *Guida PEaCH* e di altri contenuti, sensibilizzare educatori ed educatrici sull'importanza di valorizzare le lingue madri dei bambini e delle bambine con cui lavorano quotidianamente, indipendentemente da quali lingue siano.



designed by freepik.com

Per saperne di più:

<https://bilingualfamily.eu/it/>

<https://www.mammalingua.it>

<https://r1.unitn.it/bilinguismoconta/>

*Dott.ssa Giulia Gasparotto, Logopedista
SC Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza;
Azienda sanitaria "Friuli Occidentale".
Cognitive Neuroscience Laboratory, University of Udine.*

*Dott.ssa Elena Barreca, Phd
Magistrale in Lingue e letterature europee e postcoloniali,
Università Ca'Foscari di Venezia
Dottorato di ricerca in Lingue, letterature e culture in contatto,
Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*

*Una versione estesa di questo articolo è disponibile nel
magazine online.*



IL NOSTRO VIAGGIO INSIEME



Condividiamo con voi lettori il messaggio delle educatrici ai ragazzi che con l'esame di terza media, concludono anche il loro percorso in Arcobaleno: è questo un traguardo importante che rappresenta per loro soprattutto un nuovo inizio.

*"Vi auguriamo di essere come Icaro di Matisse.
Affinché troviate sempre la forza di lottare,
di metterci impegno, di esplorare, scoprire e curiosare.
Il cielo nello sfondo di Icaro è scuro, eppure nonostante la fatica,
lui non si lascia spaventare: ha due ali, due ali forti e allenate,
che lo porteranno verso il sole.
Nella sua storia, Icaro si avvicina troppo alla grande stella e si brucia:
ecco, toccatelo quel sole, bruciatevi...
la vita vi sorprenderà con una marea di imprevisti e difficoltà,
ma vi auguriamo di fare vostri quegli errori
e di farli diventare un'occasione per dimostrare
le risorse e gli strumenti che avete dentro di voi.
Li vedete? Noi sì ...
con commozione e fiducia,
le vostre educatrici"*

Ho 14 anni e ho frequentato L'Arcobaleno dal 2017, inizialmente in Casa Famiglia e poi in Centro Diurno.

L'Arcobaleno è attivo anche nei giorni di festa e in estate: sicuramente in questo periodo si respira un'aria diversa, non quella ad esempio di arrivo in Arco, mangio, gioco un po', compiti, merenda, gioco e casa.

In estate ci si diverte un po' di più e ci si rilassa.

Specialmente in estate ci sono le gite: al mare, in piscina, in montagna, alle fattorie, ai parchi... tutte cose belle perché avendo delle educatrici/educatori bravissime/i, le attività sono meravigliose.

L'Arcobaleno a me personalmente mi ha aiutato moltissimo: all'inizio ero un bambino furbo, desideroso di attenzioni, cura e tempo.

Con gli educatori abbiamo iniziato a camminare insieme, a vivere momenti importanti che mi hanno portato ad essere il ragazzo che sono ora.

In questi anni di Arcobaleno sono diventato autonomo, consapevole e maturo. Sono capace di controllare l'impulsività, di riflettere sugli sbagli e di correggermi.

Più di una volta l'educatrice Carla mi ha detto che sono un libro aperto: basta guardarmi negli occhi per capirmi senza che io debba parlare.

Ci sarebbero altre cose da raccontare ma ora mi hanno chiamato a cena. Ciao!

YEH

IL TUO 5XMILLE A L'ARCOBALENO-ONLUS

Firma e indica il **C.F. 91027120939**



Associazione di Volontariato L'Arcobaleno-Onlus

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714

sito internet: www.larcobaleno-onlus.it - email: posta@larcobaleno-onlus.it

Seguici anche su  